

INFO COBAS

Pensionati e Pensionate

Rivista dei Pensionati Cobas Anno 7, n° N.° 43 – Novembre-Dicembre 2016

43

Editoriale

NESSUN TRIONFALISMO, seppure la vittoria del NO ottenuta con il sostegno di cittadini e cittadine sinceri sostenitori della Costituzione ha segnato uno scampato pericolo! La novità in positivo dell'esito referendario è venuta non solo per la crescente partecipazione generale di uomini e donne, soprattutto giovani, cittadini che votando NO, oltre a difendere la Costituzione antifascista da interventi peggiorativi, hanno colto l'occasione per esprimere un dissenso sociale vero verso il governo Renzi che ha implementato altra deregolamentazione del lavoro e azzerato l'art 18. Elettori di massa che hanno quindi espresso interessi diversi da quelli strumentali del centro-destra; elettori che magari possono divenire anche più attenti nel valutare i messaggi dialettici corretti ma anche spesso confusi dello stesso Movimento 5 Stelle che ora magari in questa fase, se non mantiene distanze oculate, rischia di confondersi con le sparate strumentali di piazza che stanno montando in salsa leghista e di cosiddetta fratellanza sciovinista d'Italia.

Noi seguitiamo ad avere chiaro che i raggruppamenti di Pd e della destra italiana si riempiono la bocca di parole svuotate di reale significato, parlano a vanvera di democrazia e di diritti, ma poi in pratica le loro polemiche sono unicamente incentrate sulla concorrenza governativa; entrambi comunque si confermano come forze organiche agli interessi del capitale e quindi sono distanti anni luce dai bisogni delle classi lavoratrici, dei giovani, dei pensionati e di quanti cittadini sono collocati ai diversi livelli di sofferenza sociale.

Altra novità per quanto concerne la parte di popolazione che ha votato NO, riguarderebbe il voto della cosiddetta maggioranza silenziosa, questa volta non ha risposto all'appello del governo in carica che se vogliamo proprio con la figura di Renzi ricordava lo spirito redivivo di quella parte della vecchia DC che non solo guardava a destra ma si sentiva espressione di questa. Il giovane democristiano toscano sembra ispirato da quelle visioni di governo. (segue



Indice n° 43:

<i>Editoriale: nessun trionfalismo</i>	pag. 1
<i>Uno sguardo sulle pensioni e... oltre!</i>	3
<i>Le trappole più nascoste che stanno dentro l'Ape</i>	5
<i>Caso Enasarco: siamo alla frutta</i>	6
<i>Aspetti economici dell'Alternanza Scuola Lavoro</i>	7
<i>Nella Serenissima Repubblica di San Marino, piccolo è bello ?</i>	10
<i>Nella Serenissima Repubblica di San Marino, referendum, e corruzione!</i>	12
<i>Beppe Scienza: A politica e sindacati il risparmio piace solo gestito</i>	14
<i>Marco Patarnello: Io magistrato, le banche e i mutui concessi ai criminali</i>	15
<i>Radio Onda Rossa</i>	16

Va altresì detto che non bisogna farsi attrarre dalla dichiarazione delle sue dimissioni, le sottolineature sulla sua cosiddetta coerenza sono il frutto di un calcolo sbagliato, se potesse si taglierebbe la lingua per averle annunciate anticipatamente.

La maggioranza del 60% dei cittadini che ha detto NO alla controriforma ha voluto dare un segnale significativo per opporsi anche ad una concezione della repubblica smaccatamente presidenzialista, progetto che come è noto è obiettivo strategico dei conservatori della variegata destra italiana maggioritaria che su tale obiettivo è in simbiosi con gli stessi policentristi governativi che oggi sono maggioranza nel Pd.

Il governo Renzi ha perso, ma non ha vinto di certo né Forza Italia né la destra sciovinista xenofoba e razzista, entrambe le destre solo per ragioni ascrivibili alla competizione governativa hanno votato NO. E' scontato che in Italia leghisti e neofascisti potevano avere soddisfazione anche se vinceva il SI, in animo loro avrebbero infatti gioito, se il tentativo renzista fosse riuscito ad avviare lo smantellamento della Costituzione nata dalla resistenza antifascista!

Ora, mal sopportino che siano rimasti trascritti vincoli di garanzie, diritti democratici e sociali, che purtroppo in questi anni non sono stati applicati, tant'è che sono state approvate leggi inique che si è tentato di smontare con referendum, spesso vittoriosi ma poi disastri, come è stato per quello sull'acqua pubblica.



Per altro verso e per fini sociali e veramente espressioni di democrazia diretta, c'è bisogno di andare oltre la scadenza referendaria. Ora il variegato movimento sociale sui territori e quello sindacale di classe nel mondo del lavoro sanno bene che i disegni politici del governo Renzi dimissionario sono pronti a riproporsi con la linea di intervento del neonato governo Gentiloni. Pertanto rimane vitale fare opposizione conflittuale propositiva; è tutta in piedi l'esigenza delle varie sensibilità democratiche, sociali, culturalmente antiliberiste e antifasciste, di costruire un progetto alternativo condiviso; forse come non mai serve dibattere e organizzarsi per affrontare uniti le questioni politiche, economiche e sociali, rimanendo distanti e contrari alle filosofie di austerità imposte dai burocrati e banchieri europei che hanno limitato la sovranità del popolo greco, ma anche distaccati e contrari alle logiche del nazionalismo sciovinista.

Proprio dalle vicissitudini greche si è visto che le problematiche interne di ogni Paese eurozona sono poste in relazione alla questione europea; pertanto serve aprire il confronto su tale questione; a tal proposito diventa indispensabile tracciare nuovi percorsi di una unità concreta che non si limitino alla semplice declamazione, ma si pongano il compito di realizzarla attraverso valori umanitari e solidali, revisionando i trattati, superando la concezione liberista e recuperando l'economia pubblica a tutela del lavoro e dei beni comuni in tutti i suoi aspetti, sociali, ambientali.

In conclusione, si tratta di favorire un disegno di democratizzazione europea, superando la concezione liberista; c'è da recuperare il progetto del manifesto di Ventotene che oggi è stato stravolto dai liberisti europei, sia conservatori che cosiddetti riformisti. Un progetto che va inoltre aggiornato adeguandolo agli interessi delle classi lavoratrici e dei cittadini europei, sconfiggendo in ogni Paese i programmi e i piani di burocrati, finanziari e imprenditori che vogliono privatizzare tutto per meglio fare i loro affari nella globalizzazione.

UNO SGUARDO SULLE PENSIONI E... OLTRE!

Pensioni a ripartizione e pensioni a capitalizzazione (calcolo contributivo): la differenza che si è andata instaurando in questi anni riguarda un aspetto formale, diventato sostanziale nella sua interpretazione ideologica.

Tutti sanno che le pensioni esistono come contributo che il lavoratore versa all'ente erogatorio durante il percorso lavorativo ed è perciò, di fatto, salario differito nel tempo. Si dice a ripartizione perché quella parte di salario o stipendio accantonata dai lavoratori attivi viene spesa immediatamente da chi è, in quel turno di tempo, un pensionato.

Viene a realizzarsi con ciò il principio di una solidarietà sociale tra generazioni: tra quella attiva nel processo produttivo e quella che per età ne è fuoriuscita, non dimenticando chi ancora non è entrato a farne parte; ciò dimostra concretamente l'infondatezza di espressioni come quella tanto abusata su "i padri che sottraggono risorse ai figli" o altre simili facezie quali "si sta vivendo al di sopra delle proprie possibilità", "bisogna fare i sacrifici" ecc., riducendole a ciò che realmente sono... mero flatus voci!

Non va dimenticato, inoltre, che con le pensioni a ripartizione viene affermato con forza un principio economico fondamentale, quello che considera il denaro una relazione sociale e non solo una rigida cosa.

Il denaro, nella sua forma di equivalente generale delle merci, permette con lo scambio dei prodotti del lavoro l'instaurarsi tra gli uomini di una relazione, seppur contraddittoria, in quanto mediata dalle merci piuttosto che dalla loro consapevole soggettività. Se il denaro fosse soltanto una rigida cosa e non una relazione di potere che si instaura tra gli uomini oltre le loro volontà, non potremmo dire con Shakespeare nel Timone di Atene:

"... tu (denaro), dio visibile, che fondi insieme strettamente le cose impossibili e le costringi a baciarsi! Tu parli ogni lingua, per ogni intento; tu pietra di paragone di tutti i cuori, pensa, l'uomo, il tuo schiavo si ribella; col tuo valore gettalo in una discordia che tutto confonda ..."



Come sta succedendo oggi a causa dell'incapacità di districarsi nel viluppo della crisi che avvolge la società da oltre trent'anni.

Ritornando al nostro tema, al di là delle considerazioni sul "denaro come potere alienato dell'umanità" come scrive Karl Marx nei **Manoscritti economico – filosofici** del 1844, possiamo affermare con certezza che nella concezione che presiede all'impostazione delle pensioni a ripartizione, il denaro nelle mani di chi lo percepisce deve svolgere immediatamente la sua funzione di soddisfazione dei bisogni; e, nell'assolvere questo compito, non perde né guadagna di valore, poiché venendo speso a ridosso del tempo in cui viene ricevuto, il suo valore, cioè il suo essere tempo di lavoro oggettivo, non si è consunto, mantenendo così l'equivalenza tra denaro e merci prodotte.

In base a ciò, si può affermare che il sistema a ripartizione che considera il denaro una viva relazione e non un morto feticcio, è quello che maggiormente si confronta con la realtà produttiva e perciò tale sistema ritiene logico che il lavoratore prossimo alla quiescenza, vada in pensione col massimo dello stipendio poiché, con il suo lavoro, ha arricchito non solo se stesso ma l'intera società.

Coloro i quali propagandano, invece, quella concezione dei rapporti produttivi che fonda il sistema pensionistico sulla capitalizzazione dei contributi, che si tende a chiamare “contributivo”, non dicono apparentemente nulla di nuovo perché, come abbiamo già scritto, per avere una pensione è necessario aver contribuito ad essa.

Essi manifestano perciò una visione reazionaria dei rapporti di produzione, fondata sul predominio parassitario del capitale finanziario rispetto a quello degli interessi comuni, facendo regredire l'intera società a condizioni non più giustificabili dalla storia.

Quando essi ci dicono che il denaro deve essere messo *individualmente* da parte, cioè capitalizzato, così che “alla fine della vita lavorativa potrai godere degli interessi che l'assicurazione ti avrà garantito nell'arco di tempo della sua gestione finanziaria”, tendono a nascondere il fatto che questo denaro, nella realtà, viene comunque impiegato nel processo produttivo (se non vuol perdere di valore deve instaurare una relazione socialmente attiva).

Essi mettono invece in evidenza soltanto il suo aspetto di feticcio che, *adorato sub specie capitalis* rigenera se stesso. In breve, si *anatocizza!* (anatocismo significa prendere l'interesse, usato in gergo bancario).

Questa reificazione permette di astrarre dalle condizioni reali in cui si manifesta il rapporto di denaro e di considerarlo solo nel suo aspetto quantitativo vanificandone la concretezza nel mero computo aritmetico. Tanto hai messo nel dindarolo, tanto riceverai!

“Se lavorare fino a sessant'anni non è stato sufficiente per avere una pensione decente, devi lavorarne altri sette o anche altri dieci; sei stanco? Non ce la fai più? Rivolgiti alla banca che ti farà un bel prestito che potrai restituire in comode rate ventennali”.

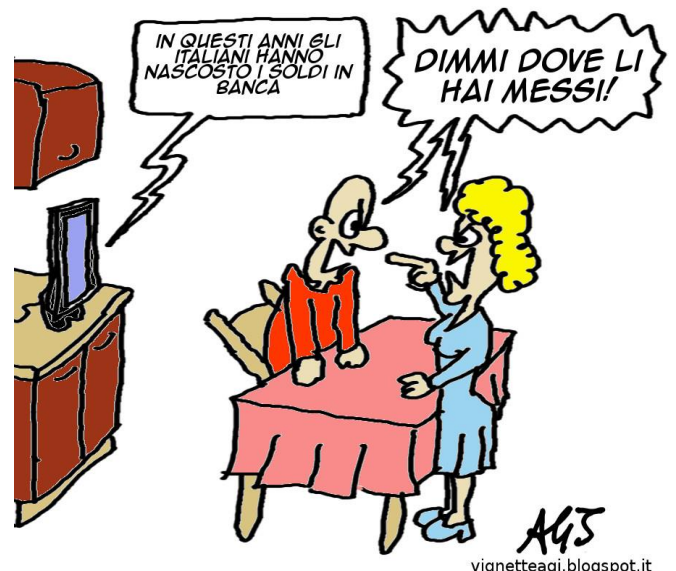
Ciò che abbiamo detto sulla condizione dei pensionati non è distante dalla condizione che vivono i giovani precari. Questa restaurazione del comando del capitale sul lavoro si fonda sulle mancate risposte delle classi subalterne ai cambiamenti che sono avvenuti nella società, quali la crisi fiscale dello stato sociale che ha permesso la ricostituzione del potere privato del capitale sul resto della società e la conseguente perdita dei diritti del lavoro,

perché i capitalisti hanno fatto valere il loro punto di vista sulla crisi che ci attanaglia ormai da trent'anni mentre i membri delle classi subalterne, divisi tra loro, si sono limitati ad inconsistenti borbottii che non hanno inciso minimamente sul miglioramento delle condizioni di vita.

Se il capitale non è più in grado di assorbire il lavoro salariato nel processo produttivo e cerca di valorizzarsi in borsa, perché quella che stiamo vivendo non è una crisi causata da carestia per la quale dovremmo rimboccarci le maniche e lavorare sodo, ma una crisi per eccesso di beni, naturalmente mal distribuiti, il lavoro salariato deve liberarsi dell'assoggettamento al capitale.

È necessario quindi lottare innanzitutto per la riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario, per riappropriarsi di quella parte di produttività che in questi anni è stata trasferita dal monte salari al monte capitale che, secondo l'opinione dominante, sarebbe stato in grado di investire per il benessere dell'intera società.

Ma, a quanto pare non sembra che ci sia riuscito!



vignetteagi.blogspot.it

Allora, il tempo reso disponibile potrebbe volgersi a soddisfare superiori bisogni di cura tra persone, cure ambientali e gettare le basi per un nuovo umanesimo in cui, parafrasando Kant, l'uomo sia un fine e non più un mezzo e la natura non sia più percepita come un oggetto da sfruttare ma come il mondo in cui vivere in armonia con gli altri animali.

L'APE se la conosci la eviti (3)

LE TRAPPOLE PIÙ NASCOSTE CHE STANNO DENTRO L'APE

Come cerchiamo di documentare spesso, l'APE, la pensione "anticipata", è un lunghissimo percorso tutto cosparso, fino all'ultimo giorno dell'anno, di trappole in grado di scattare in qualsiasi momento ai danni del lavoratore pensionato. Tra le possibili trappole, quelle più insidiose perché meglio nascoste sono quelle che la Finanza ha realizzato da tempo a scapito di tutti i cittadini ad ennesima testimonianza dello strapotere che le "istituzioni" finanziarie sono in grado di esercitare nei confronti di tutta la società ma anche su ciascun cittadino in forma individuale.

Il primo trabocchetto è quello relativo alla revocabilità della domanda, il testo della legge prevede al comma 169:

"La domanda di APE e di pensione, di cui al periodo precedente, non sono revocabili ..."

Siamo in clima di forte coazione e prosecuzione degli obblighi, perentoria imposizione, come può essere una domanda "non revocabile"? Ci troviamo, ancora una volta nella fattispecie dei Fondi Pensione non revocabili che impongono ai lavoratori e cittadini comportamenti i cui effetti possono essere percepiti soltanto dopo un congruo periodo di esperienze. Quindi mentre ad un animale era consentito il tentativo di fuggire dalla trappola, ai cittadini/sudditi vengono tolti i diritti minimi per favorire la parte contrattuale incommensurabilmente più forte: l'istituzione finanziaria.

Il secondo trabocchetto è quello predisposto nel successivo periodo del testo citato:

"... salvo in caso di esercizio del diritto di recesso di cui agli articoli..... il termine per recedere dal contratto di assicurazione di cui ai commi...precedenti è di 14 giorni"

Una vera sopraffazione, che un contratto i cui effetti avranno esito per il ventennio successivo ed oltre per un lavoratore prossimo pensionato deve avere gli stessi inderogabili termini di 14 giorni come coloro che comprano un grande o piccolo elettrodomestico o una collana di libri! Una angheria incredibile... quando poi lo Stato o l'Inps si danno tempi di mesi o anni per soddisfare i diritti dei lavoratori, per esempio la riscossione del loro salario sotto forma di TFR e, trascorsi due anni dalla maturazione del diritto... ci vogliono almeno tre mesi per la "Verifica e lavorazione della pratica".

Il terzo trabocchetto penderà sulla testa del lavoratore/pensionato per il resto della vita o per almeno i 21-23 anni successivi alla "concessione dell'APE:

Infatti il TUB (Testo Unico Bancario) prevede all'articolo 118 comma 1:

"1. Nei contratti a tempo indeterminato può essere convenuta, con clausola approvata specificamente dal cliente, la facoltà di modificare unilateralmente i tassi, i prezzi e le altre condizioni previste dal contratto qualora sussista un giustificato motivo. ..."

Il nodo della faccenda sta nel concetto che la banca potrà aumentare l'importo degli interessi o modificare altre condizioni. Quindi far diminuire l'importo della pensione se esiste "giustificato motivo". Questa locuzione "giustificato motivo" va capita bene. Non ci vuole niente per una banca addurre giustificati motivi, atti legislativi o normativi, regolamentari del governo o delle istituzioni Europee, ma anche ogni variazione del mercato finanziario in negativo per la banca che si possa far ricadere sulle spalle del lavoratore/cittadino/cliente. Ed è probabile, anzi quasi sicuro, che quando la BCE sbloccherà il tasso d'inflazione all'obiettivo del 2%, mentre oggi è quasi zero, i tassi d'interesse avranno un rialzo, basterà la notizia su un qualsiasi giornale e i tassi si impenneranno. Come si è detto queste non sono penalizzazioni specifiche dell'APE ma penalizzazioni esistenti a carico di tutti i cittadini, lavoratori, clienti, che si trovino a dover a che fare con le banche e le altre istituzioni finanziarie, uno stato di servilismo permanente nei confronti della finanza che ormai detta le sue regole a tutta la società. Quello che caratterizza quindi il pensionato che avrà usufruito dell'APE è proprio il fatto che dal momento che il contratto è stipulato si troverà il guinzaglio della banca sul collo. Con l'aggravante che la mediazione dell'Inps sarà la garanzia per la banca del pagamento alla fonte (Inps) del nuovo importo. D'altronde la privatizzazione delle banche e Poste italiane, oltre che delle imprese di servizi pubblici luce, acqua, gas, telefonia, ci ha ormai quasi abituato ad interventi delle imprese che modificano gli importi delle tariffe o la diminuzione degli interessi sui depositi, per sottrarsi ai quali l'unica possibilità, per i cittadini, è la rescissione del contratto (e cercarsi un altro ladro?). Chi ha l'esperienza delle Poste Italiane sa ormai da tempo che non passa anno che le Poste non "modifichino unilateralmente" una qualche condizione per i propri clienti, con la possibilità di recedere dal contratto... possibilità comunque non praticabile per il pensionato che avrà usufruito dell'APE.

Aggressioni alle pensioni

Caso ENASARCO: SIAMO ALLA FRUTTA, LA SOTTOMISSIONE DEL GOVERNO ALLA FINANZA È TOTALE

Non c'è giorno o quasi che il Ministro Poletti, quello che dovrebbe tutelare in misura maggiore lavoratori e stato sociale, non si spenda in avvisi, minacce, proposte perché il risparmio pensionistico dei lavoratori sia quello dei fondi pensione, di quello delle casse di risparmio, corra in soccorso delle banche in difficoltà, delle imprese decotte. Sono anni che denunciavamo e documentiamo il saccheggio da parte dei governi di centro, di destra e di sinistra, dei risparmi pensionistici dei lavoratori, soprattutto quello perpetrato nei confronti dei risparmi raccolti dall'INPS per la gestione delle pensioni pubbliche.

Le armi usate per realizzare le rapine sono essenzialmente le iniziative dei governi: decreti, regolamenti e leggi. Sì, anche le leggi approvate da un Parlamento di corrotti che assiste passivo e complice alle leggi antipopolari e anticostituzionali imposte dai governi. Ma adesso siamo arrivati alla svolta: il saccheggio viene programmato nei confronti della finanza debole, quella che raccoglie i contributi dei lavoratori attraverso le pensioni complementari o integrative, o delle casse previdenziali dei lavoratori autonomi e liberi professionisti. A riprova che nella finanza vige un'unica legge, quella del più forte, e non c'è il minimo scrupolo ad esercitare il cannibalismo: la grande finanza si nutre piacevolmente della finanza piccola, periferica, di chi fa il lavoro sporco di raccogliere il risparmio senza poterlo difendere.

L'episodio di questi giorni è quello che vede coinvolto l'ENASARCO, la cassa previdenziale più grande dopo l'INPS, che raccoglie i contributi pensionistici degli agenti di commercio, e gli stessi promotori finanziari. In tutto, tra iscritti e pensionati, mezzo milione di persone che stanno correndo il rischio di vedere le proprie pensioni diminuite o addirittura evaporate.

ENASARCO ha affidato 50 milioni del risparmio pensionistico dei lavoratori ad Algebris Investments del finanziere Davide Serra per "fare affari" con gli NPL (acronimo assolutamente incomprensibile ai più, che

significa: *Non Performing Loans*, dicono i finanziari per farsi non capire dalla gente comune). In realtà si tratta di crediti deteriorati e non esigibili, tanto per capirci quei prestiti che le banche hanno fatto agli amici, agli amici degli amici, ai politici locali e nazionali, e che non riescono ad avere indietro. Spesso si tratta di prestiti milionari, raramente sono concessi ad imprese in grosse difficoltà e poi fallite (anche qui con il benessere del potere di governo o di opposizione), quelli per capirci che è estremamente difficile recuperare. La politica di Renzi è ormai da anni quella di creare Fondi, *Bad Bank* e vettori vari che possano essere venduti di soppiatto a cittadini inesperti, creduloni, polli da spennare... quelli in grado di infettare l'intera economia, certo quella disponibile e interessata più alla finanza che ad altro.

Torniamo a Davide Serra, chi è costui? Semplicemente uno dei finanziari che ha finanziato le campagne elettorali del Presidente del Consiglio Renzi, di cui è amico, sostenitore e consigliere. Ecco qualche esempio dei suoi consigli: «Tagliare la spesa pubblica inefficiente e abbassare le tasse, togliendo le risorse all'apparato burocratico e rimettendole in circolazione per imprese e lavoratori. Aumentare le aliquote sulle rendite finanziarie, dal 20 fino al 30-35 per cento ... detassare il lavoro. ... Abbattere le pensioni d'oro e quelle ordinarie ..., (N.d.R.: le imprese italiane non sono competitive, per cui è necessario) rendere licenziabili tutti quelli sopra i 40 anni, così magari i giovani avranno una possibilità: costano meno e, lavorando, un domani potrebbero avere una pensione...» (a Stefano Feltri, *Fatto Quotidiano* 27/6/2013).¹

Poveri pensionandi e pensionati ENASARCO, riusciranno mai ad avere indietro quei 50 milioni? Noi dubitiamo, forse sarà loro consegnato un sacco di cartacce pieno di crediti non riscuotibili e i "mille grazie" di Renzi, Serra e dei dirigenti ENASARCO.

¹ <http://www.ilfattoquotidiano.it/2013/07/01/davide-serra-finanziere-che-sussurra-a-matteo-renzi/639589/>

Alternanza Scuola Lavoro, i vantaggi materiali delle imprese

ASPETTI ECONOMICI DELL'ALTERNANZA SCUOLA LAVORO

PREMESSA

Ogni proposito riferito all'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro non può essere sostenuto da progetti mistificatori che scaturiscono da intenzioni perverse di politici neoliberalisti e imprenditori famelici che oltre ad avvalersi della riduzione dei contributi fiscali, si avvalgono anche di manodopera gratis. È chiara l'intenzione di implementare ulteriormente lo sfruttamento, la deregolamentazione del lavoro e ridurre al lumicino i diritti.

Non da oggi in Italia si sta radicando l'idea che l'impresa economica costituisca un valido modello di organizzazione al quale si debba ispirare l'intera società. Finalità, principi ispiratori, organizzazione interna, stratificazione gerarchica... tutto l'impianto aziendalistico costituisce il modello di società fatto proprio dal neoliberalismo e propugnato con forza in tutte le circostanze. È all'interno di questa cornice che dal 2000, anno delle prime leggi che promuovevano "l'autonomia scolastica aziendalistica", che in molti casi si è manifestato un atteggiamento subalterno di segmenti importanti della scuola italiana a questa "favola" neoliberalista. Uno dei cavalli di Troia per spingere alla diffusione di questa ideologia è stata la promessa che l'intervento dei privati nelle scuole: aziende, imprese soprattutto, ma anche fondazioni bancarie, centri studi confindustriali e associazioni non solo avrebbero costituito un modello valido al quale ispirarsi, ma avrebbero portato alla scuola pubblica le risorse indispensabile a colmare il restringimento delle risorse pubbliche.

Spesso, già 17 anni fa, Ministro dell'allora Ministero della Pubblica Istruzione Luigi Berlinguer, il dibattito era inquinato, in molti casi, dalla persuasione di insegnanti, genitori, studenti, convinti che dal punto di vista economico non c'erano dubbi che la convenienza sarebbe stata certa. A distanza di tanti anni, nonostante tutte le richieste di sponsorizzazioni, le manifestazioni di fiducia, le uniche esperienze generalizzate di "intervento" economico sono le "povere cose" ottenute da qualche catena di supermercati

che ha usato l'acquisto dei genitori e la loro fidelizzazione al marchio come esca a bassissimo costo rispetto alle solite campagne pubblicitarie. L'Alternanza Scuola Lavoro (ASL), imposta dalla Legge 107 "La buona scuola" renzista, che ha fatto fare molti passi avanti rispetto all'autonomia aziendalistica, si giova della stessa fede e ideologia di chi allora vedeva la presenza dei privati nella scuola, ognuno accompagnato da un sacco di dollari sulla spalla. Molti insegnanti, genitori, studenti, continuano a credere, come d'altro canto afferma la legge, che l'Alternanza moltiplicherà i posti di lavoro, renderà i giovani molto più capaci e produttivi, addirittura farà spiccare il volo verso la soluzione della crisi.

TRE MESI DI VACANZE SONO TROPPI



Questo scritto si limita a documentare quanto i privati, le aziende, le imprese, trarranno di beneficio economico diretto dai loro programmi, convenzioni, progetti, protocolli stipulati con il MIUR. Ma sarebbe grave limitarsi a scoprire l'interesse materiale delle imprese e trascurare gli effetti culturali, ideologici, di orientamento politico di giovani e famiglie e l'intera scuola di sottomissione e subalternità al neoliberalismo che l'ha promossa. Perché questo obiettivo venga respinto è indispensabile che nascano tra genitori, studenti ed insegnanti canali di comunicazione e di raccolta delle esperienze e documentazioni, che agiscano con continuità e abbiano vita permanente rispetto alla temporanea condizione di studenti e genitori.

E' necessario che prenda vita una discussione generale approfondita in grado di scavare nelle fantasmagoriche narrazioni dei poteri costituiti.

POSTI DI LAVORO

- 1.500.000 studenti delle ultime tre classi delle scuole superiori sono costretti dalla legge 107 (la buona scuola di Renzi) a lavorare gratis nelle imprese che fanno richiesta di essere iscritte nelle apposite liste presso le Camere di Commercio.
- 300 ore lavoro in media nel triennio (Il numero di ore di lavoro coatto varia a seconda dell'ordine di scuola: 200 ore per i licei , 400 ore per gli Istituti Tecnici e professionali). Le ore di lavoro devono essere svolte nel corso del triennio finale delle scuole superiori. Per i nostri calcoli abbiamo considerato la media di 300 ore in media per il triennio.
- 150 milioni di ore lavorative annue: 300 ore per 1.500.000 studenti costituiscono complessivamente 450.000.000 di ore lavorative gratuite a disposizione in un triennio, per le imprese. In un anno le imprese potranno giovare di 150.000.000 ore di lavoro gratuito messe a disposizione dall'Alternanza Scuola Lavoro.
- 100.000 posti di lavoro cancellati. L'orario di lavoro annuale medio di un lavoratore dipendente in Europa è di circa 1.500 ore. Se si dividono le ore di lavoro, gratuito e coatto, rese disponibili con l' ASL (Alternanza Scuola Lavoro) il sistema delle imprese in Italia disporrà l'equivalente di 100.000 posti di lavoro gratuito e coatto senza pagare un euro.

VALORE MONETARIO

- 1,5 miliardi risparmiati ogni anno Le imprese disporranno quindi della possibilità di risparmiare l'assunzione di 100.000 lavoratori l'anno.
- 800 euro al mese Se consideriamo un salario minimo d'ingresso di 15.000 euro l'anno (800 euro nette la mese) moltiplicato per 100.000 lavoratori gratuiti e coatti, la somma complessiva messa a disposizione dal sistema del ASL è di 1.500.000.000 , un miliardo e 500 milioni di euro l'anno.

I) SOLDI DELLO STATO ALLE IMPRESE

- 100 milioni di euro: la legge 107 mette a disposizione delle imprese che ospitano gli studenti 100 milioni di euro l'anno. Se la cifra sarà messa a disposizione delle imprese in forma equanime ed egualitaria con un finanziamento per studente, il costo di ogni studente per lo stato sarà di 66,6 euro l'anno
- 2 milioni per la McDonald's: la McDonald's ha ottenuto la concessione per 10.000 studenti l'anno, in termini monetari questo le porterà contributi statali per 666.600 euro l'anno, per la complessiva commissione triennale la bellezza di 2 milioni di euro nel triennio.

II) SOLDI DELLO STATO ALLE IMPRESE

- Pagamento da parte delle Stato dell'assicurazione contro gli incidenti Inail, con esclusione degli incidenti in itinere, ed eventuali indennità per invalidità

III) SOLDI DEGLI ENTI BILATERALI

- 300.000 euro pagati dagli enti bilaterali, sindacati/imprese, per la formazione dei tutor, pagati con i voucher

IV) SOLDI DELLO STATO ALLE IMPRESE (PRESI DALL'INPS E DAL RISPARMIO PENSIONISTICO)

- 3.250 euro di DECONTRIBUZIONE per le imprese per ogni assunto tra gli studenti che hanno partecipato alla alternanza scuola lavoro. I contributi, soldi dei lavoratori, cosiddetto salario differito, sono destinati a coprire le spese per la pensione (previdenziali: 33% del salario, e assistenziali: 11% del salario).

Una tangente sul lavoro pagata dal lavoratore. Una nuova forma di caporalato di Stato.

EFFETTI: MINORI ENTRATE CONTRIBUTIVE (Valori in milioni di euro)		
ANNO	IMPORTO	ASSUNZIONI
2017	-7,4	2.256
2018	-40,8	12.553
2019	-86,9	26.738
2020	-84,0	25.846
2021	-50,7	15.600
2022	-4,3	1.323
Totale a regime	-274,1	84.316

Fonte: Camera dei Deputati – Relazione tecnica Legge di bilancio 2017

Quindi verranno pagati 274,1 milioni alle imprese come tangente per l'assunzione (provvisoria) e senza contributi di 84.330 giovani lavoratori in 6 anni con una forma di "caporalato di stato". Un altro specchietto per le allodole per genitori e studenti ingenui che credono di poter trarre qualche giovamento dallo sfruttamento precoce. Si capisce bene quanti poveri giovani potrebbero essere sedotti dalla "promessa" di assunzione per lo 0,1% rispetto a 9 milioni di studenti che avranno partecipato all'alternanza Scuola Lavoro. Una assunzione che costerebbe ai neo, e brevemente, assunti la bellezza di poter lavorare senza vedersi pagare la parte di salario differito e di cui si potrebbero accorgere soltanto al momento di andare in pensione.

Proposta: la McDonald's nelle scuole

La Multinazionale McDonald's, che ha firmato con il MIUR un contratto per l'"accoglienza" di 30.000 studenti nei prossimi tre anni, è l'impresa che ha offerto il numero più elevato di posti. Un modo per rendersi utile agli studenti italiani sarebbe quello di un programma di lezioni su "Evasione fiscale. Ieri, oggi, domani". Infatti l'impresa Usa è indagata dalle autorità UE per le pratiche fiscali messe in atto in questi anni. Per evadere le tasse a livello internazionale, la McDonald's aveva posto la sua sede per gli affari fiscali nel compiacente paradiso fiscale di Monaco - Montecarlo.

La Commissione Europea ha fatto scattare le indagini un anno fa, indagine su "irregolari favori fiscali nelle imposte concessi in paradisi fiscali del vecchio continente". L'evasione potrebbe ammontare, secondo gli inquirenti, alla bella cifra di mille e seicento milioni (1.600.000.000) di euro. La multinazionale perciò si è vista costretta a cambiare residenza fiscale: dal piccolo e generoso Montecarlo, alla grande e meno generosa Londra, sempre con l'obiettivo di evadere le tasse dei Paesi nei quali ha aperto i suoi locali. Sarebbe una bella e significativa accoppiata: governo Renzi e McDonald's, per una scuola evoluta e permanente di evasione fiscale. D'altronde, anche il governo Renzi qualche merito lo sta acquisendo: dall'aiuto concesso agli esportatori di capitali con abbassamento delle aliquote in cambio di rientro dei capitali (*Voluntary Disclosure*, termine adatto per nascondere l'effettivo aiuto dello stato agli evasori fiscali), alla detassazione e decontribuzione delle aziende, dai superammortamenti e iperammortamenti concessi alle aziende, alle regalie concesse alla McDonald's per reclamizzare i programmi di alternanza Scuola Lavoro... forse in fatto di ingiustizie e ruberie fiscali la McDonald's qualcosa dal governo italiano potrebbe anche impararla.

Comitato di base dei pensionati COBAS di Roma



Dall'estero 1

Nella Serenissima Repubblica di San Marino, piccolo è bello ?

Nel corso del 2016, il corpo elettorale della Repubblica di San Marino è stato protagonista di due eventi i cui risultati possono essere definiti “un laboratorio politico”, significativo anche per l'Italia, perché i due Stati hanno caratteristiche politiche simili. Del primo, elettorale, ne parliamo di seguito; del secondo (referendum e intreccio politica-finanza) nell'articolo seguente.

Una premessa: le persone di origine e spesso anche cittadinanza sammarinese sono circa 50 mila, 33 mila residenti in Repubblica (dove sono residenti un migliaio di italiani) e 17 mila all'estero, in particolare in Italia, Stati Uniti, Francia, Argentina; alcuni hanno doppia cittadinanza.

Nella piccola Repubblica del Titano, influenzata dalle idee politiche che caratterizzano le confinanti regioni dell'Emilia Romagna e delle Marche, il primo governo del dopoguerra (1945-1957) fu social-comunista, sostenuto dal Partito Comunista Sammarinese (PCS) e dal Partito Socialista Sammarinese (PSS). Ma la presenza del partito comunista infastidiva alquanto il governo democristiano italiano, e nel 1957 un mini colpo di Stato, preceduto dal passaggio di 6 consiglieri all'opposizione, favorì il passaggio a governi sempre controllati dall'oligarchia terriera-commerciale che aveva dominato la Repubblica nell'anteguerra, rappresentata poi dalla Democrazia Cristiana locale (PDCS), che appoggiandosi alternativamente ai due partiti Socialisti dell'epoca (Partito Socialista Democratico Indipendente Sammarinese (PSDIS) e Partito Socialista Sammarinese (PSS), dominò fino ad oggi, destreggiandosi nelle varie configurazioni che socialisti e comunisti hanno man mano modificato, con poche eccezioni quando pur non facendo parte della maggioranza, comunque aveva sempre un numero di seggi tale da influenzare qualsiasi decisione legislativa, ad esempio nel periodo 1978-1986 in cui le elezioni politiche permisero a Partito Comunista Sammarinese, Partito Socialista Sammarinese e Partito Socialista Unitario di formare il nuovo governo con la maggioranza di un solo voto (31/60 consiglieri), nonostante che il partito democristiano (PDCS) avesse ottenuto il 41% dei voti e un consistente numero di consiglieri. I DC si alleavano preferibilmente con i socialisti, ma quando questi diventarono sempre più ingombranti e rissosi, non disdegnavano di allearsi con i più tranquilli comunisti, contribuendo non poco alla loro “evoluzione”, la trasformazione prima in “Progressisti” e poi in “Democratici”, spostandosi sempre più verso valori borghesi fino al massimo quando nel 2006 comunisti e socialisti si federarono in un unico partito di tendenza social-democratica, il Partito dei Socialisti e dei Democratici (PSD), mentre la parte degli ex-comunisti che non si riconosce nella fusione, avvia il cammino di una Sinistra Unita, con una consistenza media di circa il 10%. Tutti poi concorrono a formare un governo di grandi intese, che dura fino al 2012, quando dopo la grande crisi finanziaria ed economica si innesta la crisi politica degli scandali corruttivi (vedi l'articolo a pagina 16). Infatti, dopo il 2007 la crisi finanziaria globale innesca dall'Italia la lotta contro i “paradisi fiscali” che coinvolge alcuni istituti bancari corrotti della Serenissima che l'avevano fatto inserire nella “Black List” della finanza; man mano si chiudono le suddette banche e si rivede la politica di agevolazione fiscale alle Imprese. Cosa buona e giusta, ma la crisi oltre che finanziaria diventa economica: chiusura delle imprese gestite da italiani che si vedono annullare i privilegi fiscali > disoccupazione > diminuzione del denaro circolante > chiusura degli esercizi commerciali > ulteriore disoccupazione, ed emigrazione.

Nel corso del 2016, le inchieste giudiziarie danno l'evidenza della corruzione di politici e banchieri, arrivano le prime chiamate a giudizio ai politici, molti (specialmente democristiani) si dimettono a valanga e il PDCS esce dal governo, fino a che nel novembre 2016 si svolgono nuove elezioni politiche per l'elezione del Consiglio Grande e Generale (il Parlamento monocamerale, con 60 consiglieri). Si forma una coalizione-corazzata, che vede alleati i grossi partiti storici (democristiani, post-socialisti e post-comunisti: “**San Marino prima di tutto**”), che affronta: una coalizione di centrosinistra “**Adesso.sm**” che raggruppa la Sinistra Socialista Democratica (SSD, l'ex Sinistra Unita) ed ex “democristiani di sinistra”, un'altra coalizione di

centrosinistra “**Democrazia in Movimento**” che è simile al Movimento 5 Stelle italiano, e altri due partiti minori di centro-destra. Nel frattempo, è cambiata la legge elettorale, che prevede che nel caso non ci sia un partito o una coalizione che supera il 50% dei voti e si assicuri almeno 35 seggi su 60, si ricorra a un secondo turno di ballottaggio. E si verifica che la corazzata catto-social-comunista cattura il 42%, non sufficiente ad intascare i 35 seggi, si va al ballottaggio con la seconda arrivata **Adesso.sm**: il 4 dicembre si rivota, e succede l’inaspettato: cala il numero dei votanti, in particolare mancano gli elettori esteri che non si sobbarcano un ulteriore viaggio (non è previsto il voto per corrispondenza o il voto nelle ambasciate, per ovvi motivi di sicurezza e segretezza; gli elettori che vivono all’esterno sono generalmente più legati al passato, e sono scarsamente informati sulle attualità) e specialmente i giovani che abitano in Repubblica travasano il voto sulla coalizione meno infetta Adesso.sm che quasi raddoppia raccogliendo il 58% e così intasca i 35 seggi, maggioranza numericamente tranquilla nel Consiglio Grande e Generale, di cui ben 14 sono del partito di Sinistra; la corazzata riottiene il 42%, e affonda!

La stranezza di questo sistema, che fa incavolare i perdenti, è che i seggi aggiuntivi assegnati come “Premio di stabilità” alla coalizione vincitrice, vengono defalcati ai perdenti, stravolgendo completamente le proporzioni ottenute. È evidente dalla tabella sotto, che sotto la scusa “governabilità” viene premiata oltre misura la lista/coalizione vincitrice al ballottaggio, così con una percentuale al primo turno di poco più del 31%, col 58,3% si vede quasi raddoppiata la rappresentanza, alla faccia della democrazia! ² Ora, che i “compagni” predominino nel nuovo governo, è una buona notizia, i comunisti non sono estinti, ma vedremo che scelte faranno, in fondo non è la prima volta che ci deludono; negli ultimi tempi si sente sempre più pronunciare le parole “compagni” e “compagne” ma è un’illusione: “io e il mio compagno trascorreremo un weekend a Porto Cervo la prossima estate”...

COALIZIONE <i>Lista</i>	Voti e seggi al primo turno				Dopo il ballottaggio			
	Voti	%Voti	Seggi (non assegnati)	% seggi	Voti	%Voti	Seggi (assegnati)	% seggi
Repubblica Futura	1.865	9,60%	6	10,0%			11	18,3%
Civico 10	1.800	9,26%	6	10,0%			10	16,7%
Sinistra Socialista Democratica	2.352	12,11%	8	13,3%			14	23,3%
Adesso.sm	6.106	31,43%	20	33,3%	9.482	57,92%	35	58,3%
Partito dei Socialisti e dei Democratici	1.384	7,12%	4	6,7%			3	5,0%
Partito Democratico Cristiano Sammarinese	4.752	24,46%	16	26,7%			10	16,7%
Sammarinesi	414	2,13%	0	0,0%			0	0,0%
Partito Socialista	1.504	7,74%	5	8,3%			3	5,0%
San Marino prima di tutto	8.098	41,68%	25	41,7%	6.889	42,08%	16	26,7%
Movimento Rete	3.561	18,33%	12	20,0%			8	13,3%
Movimento Democratico San Marino Insieme	872	4,49%	3	5,0%			1	1,7%
Democrazia in Movimento	4.503	23,18%	15	25,0%			9	15,0%
Lista delle Persone Libere	413	2,13%	0	0,0%			0	0,0%
Rinascita Democratica Sammarinese	309	1,59%	0	0,0%			0	0,0%

² Lo stravolgimento dei voti ottenuti, non è caratteristico del sistema elettorale di San Marino, ma è proprio del sistema a ballottaggio: si cita come esempio il risultato delle elezioni del sindaco nel Comune di Roma: il Movimento 5 Stelle ottenne a giugno 2016 al primo turno il 35,26%, primo partito, e al successivo ballottaggio surclassò il secondo doppiandolo con il 67% contro 33%, ottenendo 29 consiglieri su 44, il 66%. Ma nonostante questo exploit, dopo sei mesi ancora non riesce a cavare un ragno dal buco ... alla faccia della stabilità e governabilità.

Dall'estero 2

Nella Serenissima Repubblica di San Marino, referendum, e corruzione!

Nel mese di maggio 2016, si svolge un **referendum** con 4 proposte, la principale richiede l'“Abolizione del quorum per il referendum e modifica certificazione di autenticità firme”: il quorum in vigore per convalidare un referendum richiedeva che il numero dei votanti raggiungesse almeno il 25% degli elettori iscritti nelle liste elettorali (corpo elettorale).

Va a votare il 27,36% degli elettori, e il 58,58% di essi è favorevole all'abolizione del quorum, quindi dal prossimo referendum sarà sufficiente la maggioranza (50%+1) dei votanti, escluse le schede nulle. Inoltre, è possibile “certificare le firme per indire un referendum congiuntamente o disgiuntamente da componenti del comitato promotore del referendum preventivamente indicati, sotto la loro responsabilità penale e civile”.

C'è da dire, che i referendum sono gestiti in maniera differente rispetto all'Italia.

Queste le caratteristiche:

“Ciascun referendum può essere proposto tramite richiesta scritta proveniente da almeno 60 membri del corpo elettorale (al referendum 2013 erano 33.303 persone) o da cinque Giunte di Castello. ...

La fase successiva consiste nel giudizio di ammissibilità, che viene emesso dal Collegio garante dopo aver sentito i pareri e le motivazione sia del comitato promotore che dell'eventuale comitato contrario. In seguito ...

Il comitato promotore ha 90 giorni di tempo per raccogliere le firme dell'1,5% del corpo elettorale e per depositarle presso il Collegio Garante, che ne valuta la regolarità. Se l'esito è positivo, la reggenza con un Decreto Reggenziale definisce la data delle votazioni, da stabilire in una domenica compresa fra il 60° ed il 90° giorno successivo al via libera dell'organo di garanzia.

La campagna referendaria si apre il quindicesimo giorno precedente alla votazione, ed hanno diritto a parteciparvi il comitato promotore, il comitato contrario e tutte le forze politiche che hanno preso parte alle elezioni precedenti.”³

È evidente la semplificazione: sono sufficienti poche firme per proporre il referendum e ottenerne o no l'ammissibilità, solo nel caso positivo si raccoglie il numero di firme necessario, osservando però che l'1,5% del corpo elettorale è un numero imponente, se è vero che in Italia il corpo elettorale è circa 50 milioni, il numero da raggiungere sarebbe almeno 750 mila, più le quote di sicurezza per le firme scartate perché non ritenute idonee.

Dopodichè, l'indizione avverrebbe entro due-tre mesi. Poi, sarebbe sufficiente un numero anche minimo di elettori, cosa non sempre favorevole per gli organizzatori perché devono convincere chi aveva firmato, ad andare poi a votare, ma di solito chi organizza un quesito referendario è ben propenso a votare, contro chi è indifferente.

... ma anche nel piccolo si annidano i germi cattivi

Nella coalizione che ha ottenuto la maggioranza, sono presenti idee e personaggi molto, troppo legati alle passate gestioni, che vengono dai partiti tradizionali, democristiani ma anche socialisti e comunisti, e che lasciano qualche dubbio sull'effettiva coesione di intenti per applicare ulteriori operazioni di pulizia nella vita politica e sociale.⁴

³ https://it.wikipedia.org/wiki/Referendum_a_San_Marino

⁴ Nel prossimo numero dell'Infocobas, analizzeremo lo stato sociale vigente nella Repubblica, e gli indirizzi generali delle varie componenti. Ahimè, nonostante la legislazione previdenziale sammarinese sia molto più evoluta che quella italiana, e la situazione reale più favorevole e più sotto controllo, le idee neoliberaliste si sono fatte strada e si propone un sistema con tre “pilastri”: uno generalizzato a carico della fiscalità generale con importi minimi, il secondo che conteggia i contributi versati, il terzo a contribuzione volontaria in balià dei rendimenti dei mercati finanziari.

Me è nella coalizione-corazzata catto-social-comunista che avrebbe dovuto vincere, che sono concentrati i maggiori inquisiti, senza distinzione di etichetta politica. Tra i vari indagati e tuttora in carcere (è in corso un lungo e travagliato processo ⁵) citiamo Gabriele Gatti ⁶, arrestato con l'accusa di associazione a delinquere finalizzata al voto di scambio, corruzione e riciclaggio. Il convenuto ha occupato posizioni di primo piano: presidente del Partito Democratico Cristiano sammarinese, Segretario di Stato per gli affari esteri, Segretario di Stato per le Finanze e il Bilancio, Capitano Reggente (nella Serenissima, non esiste un Presidente della Repubblica, ma il Consiglio grande e generale elegge due Capitani Reggenti contemporanei per un periodo di sei mesi). Ecco cosa recita l'ordinanza che ne prevedeva l'arresto:

"Le indagini giudiziarie hanno rivelato come i partiti, specie di governo, siano stati crocevia della politica corrotta. (...) I legami politici e di partito sono stati soppiantati dall'*affectio criminale*. **L'establishment politico si è elevato ad organizzazione stabile finalizzata alla criminosa.** (...)

Come già rilevato in separate indagini, faccendieri, professionisti e politici (talora provenienti da partiti diversi) hanno dato vita ad un gruppo criminale che ha progressivamente occupato ogni istituzione ed ogni settore economico. (...)

Il contesto ambientale che ha alimentato i fatti criminosi indicati è stato connotato da un esercizio generalizzato, invasivo, spregiudicato del potere, insofferente di ogni controllo. **Un potere che si è progressivamente esteso ad ogni apparato pubblico e ad ogni settore dell'economia. La gestione del potere e, con esso, la possibilità di arricchimento tanto facile, quanto illecito, sono stati per anni il motore della politica (...).**

Le esigenze cautelari appaiono di eccezionale rilevanza, tenuto conto, oltre che della plurima reiterazione dei reati, della fitta rete di conoscenze e amicizie con soggetti investiti di cariche istituzionali, pronti a intervenire, se richiesti, in aiuto del prevenuto, in cambio dei favori ottenuti, o promessi, o auspicabili in considerazione del potere che Gatti e **gli associati hanno esercitato per decenni e tuttora esercitano.**"



Gatti bianchi e rossi ... in proporzione ai risultati elettorali (pochi, i neri)

E nonostante questa spietata ma realistica valutazione del mondo politico sammarinese, il 60% del corpo elettorale si reca alle urne, ma il 4% la propria scheda, la annulla ...

Pensionati Cobas di Roma

⁵ http://robertogalullo.blog.ilsole24ore.com/2015/10/26/san-marino-svuotata-dallinterno-istituzioni-e-politica-piegate-a-interessi-privati-proprio-come-in-italia/?refresh_ce=1

⁶ https://it.wikipedia.org/wiki/Gabriele_Gatti

Gli articoli seguenti sono tratti da siti internet, li pubblichiamo perché riteniamo siano di interesse non solo di pensionate e pensionati, ma anche di chi è ancora inserito nel mondo del lavoro e la pensione la vede magari lontana, ma è convinto, o comincia ad intuire, che per fruirne al pieno, con una certa garanzia di “benessere sociale” oltre che economico, sia indispensabile il mutamento di questa nostra società civile, che sacrifica i diritti degli individui sull’altare degli interessi della Grande Finanza. Può servire da stimolo alla discussione e al confronto delle idee, sul “che fare”.

A politica e sindacati il risparmio piace solo gestito

24 Novembre 2016 :: Beppe Scienza :: Articolo sul Fatto Quotidiano del 23-11-2016 a pag. 17 ⁷

I sindacati concertativi (CGIL, CISL e UIL) sono sempre in sintonia con Confindustria in materia di previdenza integrativa.

È proprio vero che le pensano tutte per ingabbiare i lavoratori nella previdenza integrativa. L’ultima è nella legge di Bilancio 2017 di prossima emanazione. L’articolo 23 non eleva solo a 3 mila euro annui il limite per il trattamento fiscale di favore dei premi di produttività, tassati con un’aliquota sostitutiva ridotta del 10%.

Prevede anche che essi “non concorrono a formare il reddito di lavoro dipendente, né sono soggetti all’imposta sostitutiva se versati, per scelta del lavoratore, alle forme pensionistiche complementari”. Se la norma verrà approvata, ciò varrà anche superando i limiti altrimenti previsti per i versamenti volontari. Inoltre non verranno tassati né rendite né capitali finali derivanti da tali versamenti. Insomma, esenzione fiscale totale, ma solo se il lavoratore se ne spossessa, appunto mettendoli in un fondo pensione o simile.

Ovviamente sindacalisti, rappresentanti delle imprese ed economisti schierati, tutti più o meno in conflitto d’interesse, ribatterebbero che il fine è nobile. Sarebbe quello di stimolare il risparmio previdenziale. Già, peccato che esso venga considerato lodevole e premiabile solo quando viene dato in pasto all’industria parassitaria del risparmio gestito. Non piace e non merita nessuna agevolazione chi invece vuole accantonare qualcosa per la sua vecchiaia, ma desidera farlo da solo, mantenendolo sotto il proprio controllo, senza pagare balzelli e pedaggi a venditori, pseudo-consulenti, gestori, amministratori, dirigenti di finanziarie e assicurazioni ecc.

Sulla stessa linea e anzi ancora peggiore un’altra trovata dei sindacati concertativi, già perpetrata a danno dei lavoratori della Sogin, società per lo smaltimento delle scorie nucleari. Ed è anteriore alla legge di Bilancio per l’anno prossimo. Già l’art. 13 del contratto collettivo nazionale di lavoro del settore elettrico del 18-2-2013 rinviava infatti a livello aziendale “l’applicazione del premio di risultato e la normativa in materia di previdenza complementare ecc.”. Cos’hanno combinato allora i furboni della Cgil, Cisl e Uil? Lo si scopre dal comunicato del 28-7-2016 protocollo n. 63 con riferimento al livello di produttività nella misura dell’80-90% dei singoli siti (Caorso, Trino ecc.). È scritto infatti, anche se uno stenta a crederlo, che “la quota di 428 euro verrà erogata in percentuale come sopra, se in busta paga, o a quota intera, se versata al Fopen”, fondo pensione concertativo appunto dei lavoratori elettrici. Quindi non un vantaggio, un’agevolazione fiscale ecc. per chi sceglie il fondo, bensì una penalizzazione per chi non si lascia intrappolare.

I sindacati come principio dovrebbero fare gli interessi dei lavoratori. Non fare risparmiare soldi ai datori di lavoro e danneggiare chi preferisce tenersi quanto gli spetta, per come ha lavorato. Non è forse questa la ragion d’essere di un premio di produttività?

Beppe Scienza ⁸

⁷ <http://www.ilrisparmiotradito.it/news/341/a-politica-e-sindacati-il-risparmio-piace-solo-gestito>

⁸ <http://www.bepescienza.it/>

"Io magistrato, le banche e i mutui concessi ai criminali"

Nelle indagini sui patrimoni mafiosi, sempre ambiguo il ruolo degli Istituti di Credito, grandi e piccoli
di MARCO PATARNELLO*, Lettere a Repubblica, 5 agosto 2016

Caro direttore,

l'opinione pubblica sembra stanca di interventi in favore delle banche e ci chiediamo perché. La deflagrazione che il fallimento di una banca, magari dell'importanza di Mps, creerebbe nel tessuto economico costringe lo Stato ad un intervento. Ma quale? Faccio il magistrato al Tribunale di Roma e ho dedicato gli ultimi tre anni della mia vita professionale alle misure di prevenzione patrimoniali: sequestro e confisca di patrimoni mafiosi o costruiti illecitamente, un'attività svolta mettendo sotto la lente di ingrandimento gli ultimi venti o trent'anni di vita imprenditoriale, economica, lecita e illecita di malavitosi, corrotti e criminali. Patrimoni di decine o centinaia di milioni di euro accumulati illecitamente. In ognuno di questi processi abbiamo sempre trovato un grosso mutuo, un finanziamento o un prestito concesso da istituti bancari. Prestiti spesso concessi in evidente malafede, senza le garanzie minime, in situazioni in cui nessun cittadino "normale" avrebbe avuto accesso al credito. Con la conseguenza che spesso il Tribunale esclude tali crediti delle banche dal novero di quelli che devono essere soddisfatti con il denaro confiscato ai malavitosi. Una mole di attività bancaria svolta chiaramente facendo affari spregiudicati, prestando denaro a chi non dava nessuna garanzia, se non quella di entrate illecite. Negando, invece, i prestiti a chi non aveva garanzie fantasmagoriche, come ha potuto constatare chiunque, da persona comune, abbia chiesto un finanziamento o un mutuo in questi anni. E, si badi, questo non da parte delle sole banche di serie B o di provincia.

Non sono in condizione di fare un'analisi statistica o completa, ma poche banche mi sono parse estranee a questo modo spregiudicato e rischioso di fare impresa. Ora che la situazione economica è più difficile si scopre che i crediti di molte banche sono in sofferenza, non sono garantiti e si prende in considerazione di risolvere il grave pericolo insito nel fallimento di queste imprese mettendo denaro pubblico. Quando si guadagna ci si ricorda di essere un'impresa, quando si perde si socializzano le perdite. Non può funzionare così. Il fallimento di una banca è senza dubbio un rischio grosso per l'economia di un territorio o anche dell'intero paese, se la banca è grande. È ragionevole impedire che ciò accada. Ma non a qualsiasi costo e non regalando, sostanzialmente, il denaro ad un'impresa, anche se si trattasse di denaro dell'Europa o parzialmente dello stesso sistema bancario. Perché il patto sociale regga, investire denaro pubblico non può essere un regalo. Se una banca non ce la fa con le sue forze si nazionalizza, si risana e si rivende. Questo ha un senso per la collettività. E non è una bestemmia anticapitalista e antimoderna più di quanto non lo sia regalare denaro pubblico ad un imprenditore, che per di più ha dimostrato di farne cattivo uso.

**In magistratura dal 1989, è stato vicesegretario del Csm. Ora si occupa al Tribunale di Roma di misure di prevenzione antimafia, sequestro e confisca di patrimoni illeciti.*

http://www.repubblica.it/economia/2016/08/05/news/io_magistrato_le_banche_e_i_mutui_concessi_ai_criminali_-145405702/?ref=HREC1-19

Radio Onda Rossa: da Roma, un'ora di trasmissione a cura dei pensionati Cobas



Da martedì 26 gennaio 2016, continua la sperimentazione di una trasmissione radio finalizzata ai problemi dei pensionati, ma non solo, individuando nei lavoratori (futuri pensionati) gli obiettivi dell'attacco alla sicurezza sociale, conquistata negli anni, attacco sferrato al mondo del lavoro dall'attuale management politico-economico-finanziario-informativo neoliberista. Le trasmissioni, tutti i martedì dalle 12 alle 13, sono ascoltabili in diretta, via radio o in mobilità (nella provincia di

Roma) o in internet (ovunque):

- nella provincia di Roma, con normale radio o autoradio FM sintonizzata su 87,9 MHz
- nella provincia di Roma, in mobilità con smartphone o tablet se equipaggiati della "app" radio, e una cuffia o auricolare che di solito è indispensabile come antenna
- in tutta Italia, in internet (anche nel caso la ricezione radio sia di scarsa qualità), collegandosi al sito: <http://www.ondarossa.info/> e poi "**ASCOLTA LA DIRETTA**".

Sono gradite telefonate durante la diretta, per commentare o controbattere: n° 06 49 17 50.

Finita la trasmissione, dopo circa un'ora è riascoltabile in "podcast" sul sito della Radio, nella sezione "**Trasmissioni**", ma dopo qualche giorno la posizione viene sovrapposta dalle trasmissioni più recenti e occorre reperirla negli **aggiornamenti trasmissioni...**, cercando il Titolo: "Senza lavoro non c'è previdenza", e la data di trasmissione, esempio:

Senza lavoro non c'è previdenza

Martedì, 29 marzo, 2016 - 13:22

[pensionati](#)

▶ 00:00  ror-160329_1200-1301-pensionati.ogg

I pensionati e le pensionate Cobas di Roma si riuniscono il giovedì mattina, dalle 10.00 alle 13.00 circa, nella Sede di Viale Manzoni 55, vicina alla fermata "Manzoni" della metropolitana RmA.

Questi numeri sono attualmente diffusi per posta elettronica, successivamente sono disponibili nella sezione "Infocobas Pensionati" del sito:

<http://pensionati.cobas.it/>,

con diffusione libera.

Recapiti: telefono: 06 - 70 452 452

(giorni feriali, 9.00-13.00)

E-mail: pensionati@cobas.it

Il Cobas dei pensionati collabora con l'associazione CoNUP (ex ALPI) che ha tra i vari obiettivi, oltre che l'informazione, anche l'ottenimento di una maggior salvaguardia delle pensioni rispetto all'aumento del costo della vita.

<http://www.pensionedirittoconstituzionale.it/>